

otto-novecento
francese

JARRY

Filastrocche, assonanze, ridicolizzazioni,
«mirliton»... Composto inizialmente nel 1903
a partire dalle strisce di Rodolphe Töpffer,
L'oggetto amato, pièce pastorale parodica,
esce a cura di Dario Borso per La Vita Felice

Calembour con Töpffer per un teatro mirlitonesco

di PASQUALE DI PALMO

Dario Borso, conosciuto soprattutto per le curatele dedicate a Kierkegaard e Celan, si misura ora con *L'oggetto amato* (La Vita Felice, pp. 224, € 14,00) di Alfred Jarry, contenente in appendice *Le marionette e Gli amori del sig. Vecchio-Legno* di Rodolphe Töpffer. Il libro, arricchito dal testo originale a fronte, presenta una pièce teatrale dell'autore di *Ubu roi*, corredata da una conferenza sulle marionette e dal racconto di Töpffer, autore ginevrino inventore della *bande dessinée*, anche se le vignette presentate si avvalgono di didascalie anziché dei cosiddetti balloons. Si tratta di un lavoro preciso e circostanziato, basato su una versione che riesce nel non facile compito di rendere adeguatamente in italiano i versi «mirlitoneschi» di Jarry (*vers de mirliton*, espressione denotante i *mauvais vers*), tesi a «ribaltare il tutto in una sagra scoppiettante di calembour, di assonanze incongrue, di elisioni iperboliche, di deformazioni e parossismi verbali, dove la lingua, sul punto di disfarsi, si reinventa», come osserva il curatore.

L'objet aimé, il cui sottotitolo è *Pastorale in un atto da Töpffer*, fu composto nel 1903 e un ampio estratto venne pubblicato lo stesso anno sulla rivista «Le festin d'Ésope», facente capo al sodale Apollinaire. I diritti di questo *guignol*, termine desi-

gnante il teatro delle marionette scaturito dal nome del protagonista di uno spettacolo del 1808 del burattinaio Laurent Mourguet, saranno rilevati da Marinetti presso l'editore Edward Sansot. Quest'ultimo si riprometteva di accogliere il testo nella collana «Théâtre mirlitonnesque», riservata a Jarry e prevista in sei volumetti di cui solo un paio vedrà la luce, con frontespizio realizzato dallo stesso autore, ispirato alla *principes* del *Gargantua* di Rabelais. Lo scritto confluirà poi, postumo, nel n. 11-12 del 1908 della rivista «Poesia», organo ufficiale del movimento futurista, accompagnato dalla precisazione, allestita sempre in francese, di avere «appena acquisito il diritto esclusivo di pubblicare le opere inedite dell'autore di *Ubu* che appariranno in seguito». La pièce uscì in volume solo nel 1953 per le Éditions Arca, con illustrazioni riprese dallo stesso Töpffer e una traduzione fu approntata nel 1976 da Leonardo Clerici per il n. 2 della rivista «Ancora». Da segnalare la proficua collaborazione di Jarry con il musicista Claude Terrasse che musicò, oltre all'*Ubu roi*, la *Chanson du décervelage* e con lo scrittore belga Eugène Demolder, genere dell'artista pornocrate Félicien Rops.

Borso effettua un lavoro filologico rigoroso, confrontando le differenti lezioni ricavate, oltre che dalle due sunnominate riviste, dai manoscritti del 1903 e del 1906, corredate dalla versione accolta nel sesto e ultimo volume delle *Œuvres*

complètes curate da Henry Béhar per Garnier. Rispetto al canovaccio di Töpffer, uscito nel 1837 a Ginevra e ristampato un biennio più tardi a Parigi da Aubert & Cie, l'adattamento di Jarry presenta numerose varianti, a cominciare dai personaggi del Sindaco e, opportunamente sdoppiati, della Forza Armata. La vicenda si dipana attraverso versi che indugiano intorno all'aspetto ludico e paradossale della stessa, deprivata delle immagini che contrassegnano il modello originario. D'altronde sappiamo che Jarry, coadiuvato da Remy de Gourmont, fu talmente affascinato dall'ascendente iconologico da concepire «L'Ymagier», straordinario periodico dedicato al patrimonio delle figure sacre e votive che sembra anticipare l'atlante *Mnemosyne* di Warburg. Naturalmente tutto è riportato in atroce e disarmante parodia, la stessa rappresentazione scenica è considerata pleonastica: si pensi al saggio *De l'inutilité du théâtre au théâtre*, apparso sul «Mercure de France», in cui già si delineano le teorizzazioni radicali di Artaud secondo il quale bisognerebbe recarsi a teatro con lo stesso spirito con cui si va dal dentista. Non perseguiva d'altro canto la messinscena votata alla *cruauté*?

Precisa il curatore che «il plot di Töpffer viene sfrondata di tutti gli episodi e personaggi secondari», orientandosi «con richiamo fortissimo e fortissimamente parodico a un genere let-

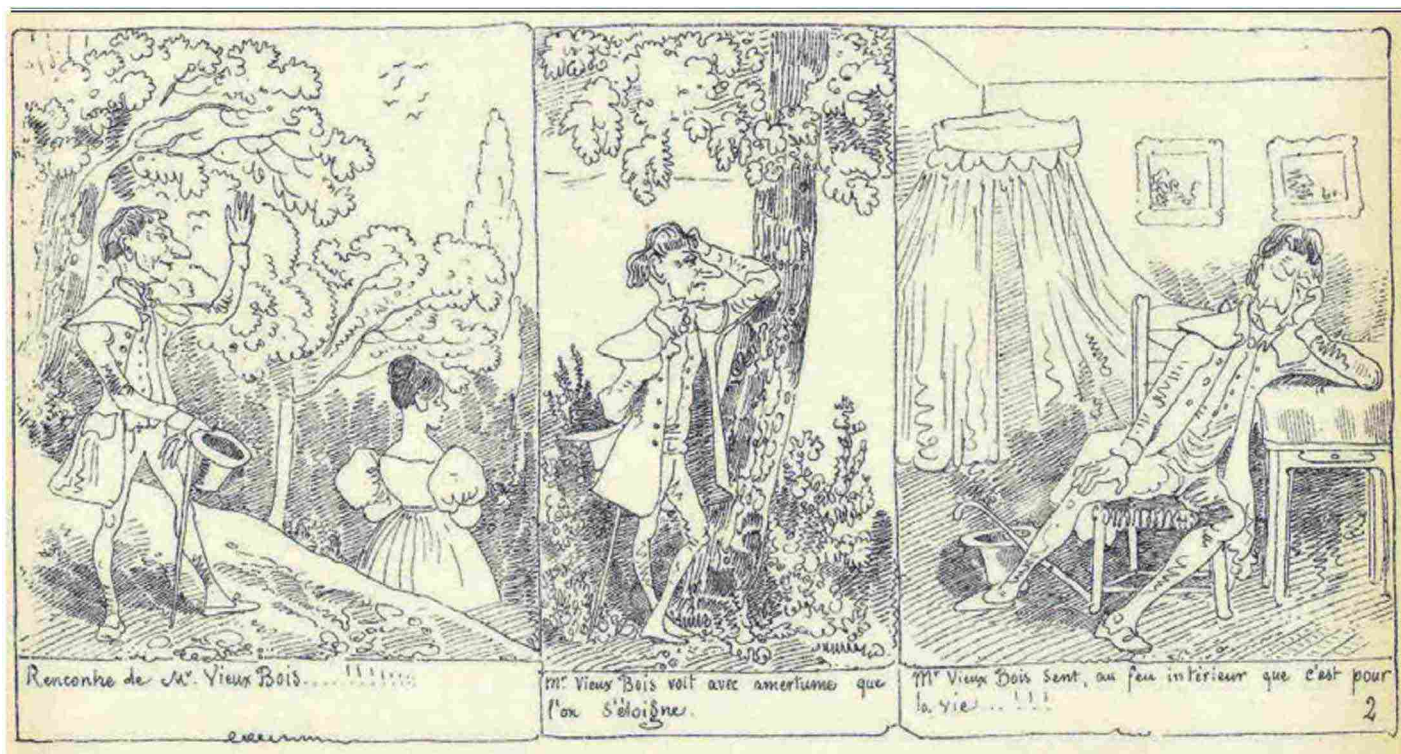
terario ormai desueto, e invece in auge nel Sei e Settecento francese grazie a dozzine di rifacimenti dell'*Aminta* del Tasso e del *Pastor fido* del Guarini, oltre che all'inserzione, da parte di Molière, di un intermezzo pastorale nelle sue commedie-balletto *George Dandin ou le Mari confondu* e *Les Amants magnifiques*. Le disavventure rocambolesche, contrassegnate da una *naïveté* di taglio surreale, descritte da Töpffer (si vedano gli improbabili cinque tentativi di suicidio del protagonista che, anziché cicuta, ingurgita una zuppa di verdure) acquistano in Jarry un'ulteriore valenza grottesca, configurandosi alla stregua di un ricercato esperimento linguistico, in bilico tra enfaticizzazione dei caratteri rappresentati e deliranti filastrocche di taglio infantile: «Ô maire! ô maire! / Déplorable maire! / Douleur amère! / Que dira ma mère, / Du ciel où elle est?».

Illuminante il testo della conferenza tenuta a Bruxelles nel 1902, associabile ai contributi sulle marionette di Kleist e Gordon Craig il cui saggio *L'attore e la supermarionetta* uscì nel 1907, anno in cui scomparve Jarry chiedendo, sul letto di morte, uno stuzzicadenti. Naturalmente ci sono alle spalle gli spettacoli allestiti dal Théâtre des Pantins e, a monte, dal Théâtre des Phynances, overosia a casa di Jarry, con l'ausilio di marionette ubuesche realizzate dall'autore, dalla sorella Charlotte e da Pierre Bonnard. In tale testo figurano brani estrapolati dall'*Ubu roi*, dal

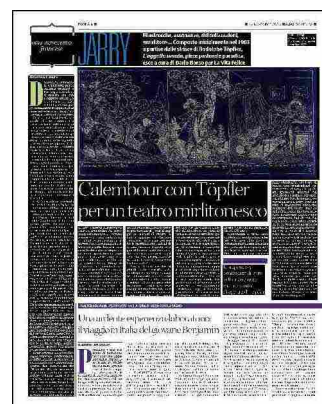
Paphnutius, «pièce latina e mistica di Rosvita eccellentemente tradotta da Ferdinand Herold», da *Vive la France* di Franc-No-hain, da *Scherzo, satira, ironia e significato profondo* di Grabbe (Jarry ne ricavò la versione *Les Silènes*), da *Le Sabre et le Goupillon* dell'amico Paul Ranson, creatore dell'Abbé Prout, qui volto in Abate Puzetta. Sembra che ormai ci siano tutti gli elementi per architettare impunemente la 'Patafisica, «scienza delle soluzioni immaginarie» teorizzata nel romanzo *Gestes et opinions du docteur Faustroll, pataphysicien*, apparso postumo nel 1911, dal quale nascerà il Collège de 'Pataphysique e l'attività dell'Ou.Li.Po., annoverante tra i suoi membri Queneau, Perec, Calvino, Dubuffet e Boris Vian. Vi sembra poco?

In appendice,
conferenza di Jarry
sulle marionette
e un racconto
disegnato di Töpffer

Rodolphe Töpffer,
bande dessinée tratta da
*Les Amours de monsieur
Vieux Bois*, 1837



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



104652